

festival

Prende il via la 39ª edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, la prestigiosa manifestazione diretta da Giovanni Spagnoli, in programma fino al 29 giugno. A inaugurare l'evento è stata la presentazione in anteprima di «Whale Rider» della regista neozelandese Niki Caro, già vincitrice del premio del pubblico al Sundance Film Festival di Robert Redford. Il film - che è stato accolto dal pubblico pesarese con un lungo e caloroso applauso - uscirà in Italia a ottobre e si ispira all'omonimo romanzo di Witi Ihimaera. È la prima delle otto anteprime che ogni giorno si svolgeranno nell'arena di piazza del Popolo.

musica e società

Sono arrivati in 100.000 - secondo la stima degli organizzatori - da tutta Italia, e qualcuno anche dall'Europa, per lo Street Rave Parade di Bologna: 25 ore di musica non-stop snodate fra il corteo antiproibizionista di sabato sera e la grande festa a Villa Angeletti, a pochi passi dalla stazione, durata fino alle 16. Nel parco della Villa c'era stato l'allestimento di diverse chill-out, zone dove rilassarsi e trovare dagli energy drinks a base di vitamine, oltre a numerosi drop-in, dove analizzare le sostanze. In più sono state distribuite piantine del parco, e dati in omaggio cartoncini personali per consumare droghe senza utilizzare le «spoc igieniche» banconote, come hanno spiegato gli organizzatori. La colonna sonora è stata un mix di Tekno, goa-trance, hip hop, reggae, jungle, trash pop, break beat, passando per Loredana



Bertè e Rino Gaetano. Alle 19 il primo carro del corteo a forma di scorpione ha lasciato i Giardini Margherita (arriverà a destinazione intorno all'una), portandosi dietro gli altri camion allestiti e le circa 15.000 persone che dalle 15 affollavano numerosi i giardini. Alle 21 la manifestazione aveva percorso circa metà del percorso, superando le 60.000 presenze, mentre il parco di Villa Angeletti, anticipando il corteo aveva già radunato migliaia di persone, di età compresa fra i 20 e i 40 anni. A mezzanotte sul ponte della stazione, si sono visti fuochi d'artificio e una distesa di persone lungo i 6 km del corteo. Un corteo ha mandato in tilt fino a notte inoltrata il traffico cittadino, con alcune delle grandi vie del centro completamente ingolfate, in seguito al passaggio dei camion del Rave.

Dolce & Gabbana: la notte è piccola per noi

L'attacco agli orari di chiusura dei locali notturni fallirà, promettono. E annunciano l'Happy Night

Gianluca Lo Vetro

«La chiusura alle tre di notte? Oh! - fa spallucce tra lo sconcolato e il disincantato Stefano Gabbana - è una vita che tentano di spegnere il divertimento notturno». «Ma non ci riusciranno mai», aggiunge Domenico Dolce. «Anzi, la gente ha sempre più voglia di divertimento». I due stilisti ne sono talmente convinti che ieri alle sfilate di Milano Moda Uomo, per la primavera-estate 2004 hanno lanciato una collezione tutta ispirata/dedicata al mondo della notte. Come se in futuro il diurno fosse notturno. O la notte sconfinasse nel giorno.

Da sempre attenti osservatori dei locali dove trovano la maggior parte delle loro ispirazioni, Dolce e Gabbana hanno identificato una dimensione in divenire dello svago, sulla quale hanno costruito le loro nuove proposte: uno specchio dei tempi, più che della vanità, nel quale i vestiti come un sismografo del sociale, tracciano le tendenze delle nuove generazioni.

«In particolare, - teorizzano i due creatori - abbiamo pensato ad un neologismo che potremmo definire Happy Night: un locale ideale a metà strada tra il night club epoca '76/'78 e il rito dell'aperitivo che ultimamente si consuma all'happy hour, dal tardo pomeriggio in poi. La scena ideale per immaginare le risposte ai bisogni delle nuove generazioni. Perché, a cambiare le cose è il mondo e la gente, non certo il manager in giacca e cravatta dietro la scrivania con le sue regole prestabilite».

Perché pensate che la notte abbia voglia di '78?

Perché, è stato un biennio di trapasso all'inegnna dell'ottimismo: stato d'animo positivo di cui abbiamo tutti un gran bisogno. In quegli anni si usciva dalle complessità dei '70 e ci si preparava agli Anni '80, senza esserci proprio dentro. Musicalmente, tanto entusiasmo si traduceva nella musica di Barry White e di Gloria Gaynor. Mentre, la formula vincente per i locali notturni era il club in metamorfosi: pronto ad esplodere nelle luci della discoteca. La Capannina, il Covo di Nord Est....

Ritrovi un po' spocchiosi...

Si ma più intimi. Meno spersonalizzanti delle discoteche. Che adesso sono in crisi proprio perché, i giovani d'oggi ci si sentono persi, smarriti: senza spazio per la loro personalità. Un po' come una certa moda che rende tutti uguali. Insomma, club come ritrovi artigianali più che industriali: fatti dagli uomini per gli uomini.

Tornando all'Happy Night, come si ricordano i night dei '70 con gli happy

Per i due stilisti, si tornerà alla vigilia degli anni 80 alla vigilia delle discoteche, quando cantavano Barry White e Gloria Gaynor

Salvo Fallica

E se un ricco miliardario decidesse di tornar ad una sua semplice e divertente attività giovanile? Se ad esempio un presidente del consiglio tornasse a cantare sulle navi? In crociera, lontano dai conflitti della sua coalizione, dalle polemiche sulla giustizia, dal «Iodo Maccanico» o dal «dolo Schifani», come l'ha ribattezzato Gavino Angius. L'idea è di un regista-intellettuale, Rocco Mortelliti, che con ironia critica e graffiante, in una trasposizione teatrale di un bel racconto di Andrea Camilleri, rende palese quello che nel testo dello scrittore più amato e letto d'Italia è descritto senza riferimenti storico-temporali. L'idea di Mortelliti è di giocare con l'ironia, di fare del teatro che partendo dalla fantasia scandagli la realtà. Il teatro inteso come strumento di analisi del mondo che ci circonda. Cultura, senza schematicismi, come libertà critica. Così nasce l'idea della nuova opera teatrale, che Mortelliti racconta a

Un'immagine di una discoteca e, sotto, Dolce e Gabbana



hour di oggi?

I locali degli aperitivi, specialmente quelli sulla sabbia, non prevedono biglietti d'ingresso, code, rituali e copioni che in discoteca sono diventati un obbligo, quasi un'etichetta, a maggior ragione fuori luogo nell'ambito del divertimento. Un vero e proprio conformismo erede dell'obbligo del tavolo e dell'ingresso a coppia

nei vecchi locali di liscio. Insomma, l'happy hour dove si può stare anche scaldi è la celebrazione della libertà massima. Alla quale i giovani non intendono più rinunciare. Specialmente quelli cresciuti con Internet.

Cosa c'entra Internet con i locali notturni?

Con MP3 la musica è diventata più free: si

può fruire e scaricare liberamente. Certo, un bel problema per le case discografiche e per le leggi del copyright tutte da rivedere. Ma tant'è: chi è abituato a non pagare i dischi, fa ancora più fatica a sborsare i soldi per il ticket d'ingresso di un locale.

Torniamo all'happy hour e al problema degli orari.

L'happy hour rappresenta un'ulteriore colonizzazione del tempo da dedicare al divertimento. Non potendo più andare oltre l'alba o la mattina dei rave party, i giovani sono andati a ritroso, conquistando le ore del tramonto. Dato che dovrebbe far riflettere chi pensa di ridurre il divertimento. Per certi versi è come se gli aperitivi avessero anticipato la legge delle chiusure anti-

tendenze

Il futuro? Poco alcol tra Callas e techno

Come potrebbe essere un locale? Premesso che Dolce & Gabbana hanno immaginato un ritrovo ideale per le notti del futuro senza avere alcuna intenzione di aprirlo, i due stilisti hanno comunque dato l'idea di questo ipotetico club con l'allestimento della loro sfilata. È un'opportuna esegesi di questi allestimenti. Tanto per cominciare "allegrement", all'ingresso c'è un bancone con una sfilza di drink. «Alcolici d'altri tempi come il cocktail Martini, ma light. Per avere - spiegano Dolce e Gabbana - in un solo bicchiere il sapore retrò e quel tanto di alcol che basta, per distendersi, nel rispetto della salute». La cannucchia è indispensabile

le. «È un invito a sorseggiare, - proseguono Dolce e Gabbana - a bere lentamente. Prendendosi il giusto tempo». In questa dimensione rilassata, pista, sedute, piastra del dj e palco per le esibizioni live non devono più essere separati nettamente in una scansione precisa dei luoghi. «Tutto - osservano gli stilisti - deve sorgere qua e là quasi casualmente, all'insegna del divertimento spontaneo. E ogni performance deve nascere, miscelarsi senza copione». Così, un trio di vocalist può intervenire sulla musica disco fine '70 per dare un caloroso brivido live. O viceversa, sul piatto del dj classici della Callas possono assumere toni techno. A questa miscelanea di elementi musicali, fa eco la commistione di componenti architettonici: piccole piste tonde in plastica lucida d'epoca psichedelica per i recital, interventi in acciaio modernista. E tanti acquari inseriti nei banconi del bar, a loro volta contornati da bordi di sabbia. «Un duplice invito al recupero di una dimensione più naturale del divertimento. È uno specchio d'acqua del nuovo modello di locale, dove nuotano infinite "razze" di persone».

ciate, prendendo in contropiede chi vuole tagliare la notte. Fra l'altro i rave non sarebbero neanche più tanto di moda...

Quindi, pensate che la legge delle chiusure anticipata troverà terreno fertile?

Absolutamente no. Ora da Miami alle Baleari si usa iniziare a ballare alle cinque del pomeriggio. E come ogni novità, anche questa crea eccitazione: tutti la vogliono provare. In ogni caso, tagliare gli orari di chiusura è un errore. Più ti vietano di fumare, più ti vien voglia di farlo. Più inibiscono l'alcol, più la gente beve. E così via. Il proibizionismo dovrebbe aver insegnato qualcosa... Con ciò, il problema delle stragi del sabato sera, resta tale e dovrà essere affrontato anche se non spetta certo a noi suggerire come...

Semmai a due stilisti è quasi doveroso chiedere come si traduca questo nuovo scenario sociale in abbigliamento e soprattutto diurno?

Tanto per cominciare non c'è più distinzione tra giorno e sera. Con una maglietta si va dovunque. L'unico denominatore comune della moda è l'abolizione della giacca in fresco di lana a favore della camicia che assume il ruolo del capo spalla. Il dato rivoluzionario, tuttavia, è l'avvento di nuovi modelli d'eleganza che non sono più il vecchio industriale arrivato e nemmeno la vecchia rock star.

Bensi?

Beckham e sua moglie Victoria. L'emblema di due ragazzi giovani che si sono fatti dal nulla e nei quali tutti possono identificarsi.

Gente che sembra brillare più per l'aver che per l'essere?

Dipende dai punti di vista. Sono una coppia felice, con due magnifici bambini. Dunque, propongono un messaggio di positività per il futuro. E poi coniugano la quotidianità con la rottura degli schemi: lui è un apollo che risponde ai canoni fisici più classici ma al tempo stesso è tatuato. Mette la giacca bianca ma con le collane di brillanti dei rapper. Per non dire che questa coppia arcimiliardaria vive in un palazzo chiamato Beekingham Palace per la sua magnificenza, ma poi mangia hamburger come tutti i ragazzi...

E la vostra amica Madonna? E' forse lei quel modello di vecchia rock star alla quale alludevate prima?

Anche Madonna è stata un modello. E' stata... Nel frattempo, sono cambiate molte cose anche in fatto di idoli. La gente cerca icone più possibili. L'inarrivabile non è più premiato. E' troppo esclusivo, nel senso che esclude antedemocraticamente. Oggi vince la logica del sostenibile. Perché la gente vuole meno stress. Tanto più nel tempo libero.

Da Miami alle Baleari - dicono - ora si inizia a ballare già alle cinque del pomeriggio: i giovani, a ritroso, hanno occupato il tramonto

Rocco Mortelliti sta lavorando in questa chiave a una trasposizione musicata del testo di Camilleri «Le inchieste del commissario di bordo»

Metti che Berlusconi torni a cantare sulle navi

l'Unità, nel suo evolversi. «Sono passati sei mesi dall'andata in scena de *Il Fantasma nella cabina*, prima opera di questo ciclo, tratta dai racconti de *Le inchieste del commissario di bordo* di Andrea Camilleri. Ho ascoltato l'opera più volte anche alla radio quando è stata trasmessa. L'ho rivista insieme a degli studenti universitari.

«*Il Fantasma della cabina* ha suscitato grande interesse: dai cultori dell'opera, agli amanti del jazz, del Pop, della musica giovane. In buona sostanza, l'esperimento fatto con il maestro Marco Betta, si è rivelato un successo». Mortelliti fa una breve pausa, poi aggiunge: «Ora, grazie al maestro Aldo Bennici, che produce la seconda opera per l'Acca-

demia Chigiana di Siena, (debutto previsto per il 14 luglio) mi trovo ad affrontare il secondo giorno di navigazione del commissario Cecè Collura. Il primo atto *Il mistero del finto cantante* racconta l'intrusione nella nave di un misterioso cantante, il secondo invece la tragica vicenda di una giovane donna che perde sulla nave la sua piccola Irene. Il primo atto sta già suscitando grande curiosità». E Mortelliti svela: «Nel leggere il racconto di Camilleri *Il mistero del finto cantante*, tratto da *Le inchieste del commissario Collura* (Libreria dell'Orso)», mi è venuto automatico pensare al nostro premier Silvio Berlusconi. Un signore di mezza età, un po' camuffato, canta sulla nave da crociera. Il commissario Cecè, non

persuaso dal suo modo di fare, indaga. Scoprirà che si tratta appunto di un presidente molto ricco che vuole rivivere gli anni della sua giovinezza quando cantava sulle navi da crociera. Non lo nasconde: ho proprio pensato a Berlusconi». Mortelliti con ironia garbata chiosa: «Ho scritto il libretto pensando al suo modo di essere, insomma un omaggio al nostro premier. La cifra stilistica mi è stata suggerita dai suoi atteggiamenti. Ho guardato tutti i suoi interventi televisivi: *Porta a Porta*, il programma che lo vedeva imputato, e lui si difendeva, accusando la faziosità dei giudici; l'ho seguito, dunque, attentamente nelle varie interviste, ho studiato il suo stile comunicativo».

Mortelliti continua: «Il nostro premier sa trattare con gli italiani, usa un modo affabile, simpatico, ha sempre la battuta pronta, scherza con i potenti della terra e nonostante tutto quello che accade riesce sempre a parlare di futuro roseo, dell'economia che va bene. Come non si può dedicargli quest'opera lirica! Un uomo? L'onnipotente? L'ironia di Mortelliti si fa graffiante: «Sì, ora mi ricordo che c'è stato un caso di onnipotenza, già ma era un film, un vero capolavoro, *Oltre il giardino* di Hall Ashby. Il protagonista, Chans il giardiniere, alla fine dei suoi sproloqui riusci perfino a camminare sull'acqua. Allora io con quest'opera cerco di dare sfogo alla fantasia, non me voglia il premier, se ne ho così

poca. Alla fine dell'opera lo farò lievitare mentre viene preso da un profondo pensiero: far star bene gli italiani, e ancora, come modificare la nostra penisola?»

Ma non è tutto, Mortelliti ha pensato anche ad un'altra scena, sempre intrisa di giocosa ironia. E la racconta così: «Quando il misterioso cantante si avvia verso la sua cabina, il commissario Cecè Collura, senza essere visto, lo segue. Il misterioso cantante raggiunge l'ingresso della cabina extralusso, si guarda attorno, poi togliendosi le scarpe entra. Si ha la sensazione che l'uomo sia ancora più basso. Collura con aria interrogativa, si avvicina all'ingresso della cabina, afferra le scarpe del cantante e, quasi incredulo, nota un notevole rialzo, li paragona ai coturni che usavano gli attori greci, per essere più alti...»

Anche le musiche di questa nuova opera sono curate dal maestro Marco Betta. «Un'opera che può essere definita un singspiele, una forma musicale di mozzartiana memoria». Con l'ironia tipica di Mortelliti, camilleriano doc.